

RIVISTA
di
TOPOGRAFIA ANTICA

XV

2005

Direttore
GIOVANNI UGGERI

*Atti del V Congresso di Topografia Antica
I porti del Mediterraneo in età classica
(Roma, 5-6 Ottobre 2004)*

PARTE I

ESTRATTO

MARIO CONGEDO EDITORE

Firmum Picenum: città, territorio e sistema portuale

SIMONETTA MENCHELLI

Il programma di ricerca da tempo avviato relativamente a *Firmum Picenum*¹, colonia latina fondata nel 264 a.C., e all' *ager Firmanus*, esteso fra le vallate del Tenna e dell' Aso² (fig. 1), può fornire un significativo contributo per lo studio degli aspetti storico-topografici di questo settore del *Picenum* meridionale.

Con il presente contributo si vuole focalizzare l'attenzione sui rapporti intercorrenti fra la città, il suo territorio ed il relativo sistema portuale del quale il *Κάστελλον/ Castellum Firmanum/ Firmanorum* citato dalle fonti letterarie antiche³ costituiva il principale polo.

L'attestazione più antica del porto di Fermo è in Strabone⁴ che espressamente cita *Κάστελλον* come *ἐπίγειον* di Fermo.

A giudicare dalla accezione tecnica del termine negli autori di età romana⁵, per *ἐπίγειον* si intendeva un agglomerato portuale funzionale alle attività economiche di una città, alla quale afferiva dal punto di vista politico e/o amministrativo, topograficamente distinto da questa, ma nello stesso tempo molto vicino e ben collegato mediante viabilità terrestre e/o fluviale⁶. Nella categoria degli *ἐπίγεια* potevano rientrare sia piccoli centri sia grandi città⁷. L'*ἐπίγειον* di *Firmum Picenum* viene definito *Castellum*, termine con il quale nella maggior parte delle attestazioni antiche si intende un insediamento naturalmente difeso perché posto in posizione elevata⁸, spesso fortificato (*munitum*⁹, *communitum*¹⁰) per le necessità difensive della città di riferimento¹¹.

Una distinzione gerarchica fra le *urbes* ed i *castella* ubicati lungo le coste del Piceno è percepibile in Pomponio Mela¹² e la subordinazione dei secondi è ben evidente

¹ Cfr. *Firmum Picenum I*, 1987.

² Cfr. da ultimi: PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002a; 2002b; 2004; PASQUINUCCI, CIUCCARELLI, MENCHELLI 2005; CIUCCARELLI, PASQUINUCCI, MENCHELLI 2005; CIUCCARELLI 2007 c.s.; MENCHELLI 2007 c.s.

³ Strabo, 5, 4, 2; Plin., *Nat. Hist.* III, 13, 111; Mela, II, 65; *Itin. Ant.* 313, 2-3; *Tab. Peut.* IV, 5.

⁴ Strabo, 5, 4, 2.

⁵ Strabone considera Ostia *ἐπίγειον* di Roma (Strabo 3, 2, 6; Strabo 5, 2, 1); Pausania (Paus. 1, 1, 2, 2 e 1, 1, 2, 4) il Pireo ed il Falero *ἐπίγεια* di Atene. Per la discussione del termine vedi ROUGÉ 1966, pp. 109-110.

⁶ Per la Suda (E 2489) doveva trattarsi di un luogo dove facevano manovra ed approdavano le navi da trasporto; di un agglomerato marittimo che comprendeva i cantieri per le costruzioni navali delle città, come per esempio il Pireo per Atene e

Nisaia per Megara.

⁷ Vedi ROUGÉ 1966, p. 109, con ulteriori citazioni di fonti antiche.

⁸ *Bellum Africum*, 36, 4, 2 *diae fines ingressus castellum in montis loco munito*; Front., *Strat.* 3, 9, 3, 2: *castellum in monte saxeo situm*.

⁹ Cic., *Att.*, 3, 7, 1, 10.

¹⁰ Liv., 25, 20, 2, 2.

¹¹ Secondo ALFIERI (1977= 2000, p. 145) nella struttura fortificata dei centri costieri medio-adriatici (*Castellum Firmanum* come *oppidum Cupra* e *Castrum Truentinum*) "si rispecchiavano le esigenze della difesa marittima durante il periodo tardo-repubblicano".

¹² Mela, 2, 65: *Haec enim praegressos Piceni littora excipiunt: in quibus Numana, Potentia, Cluana, Cupra urbes, castella autem Firmum, Hadria, Truentinum*.

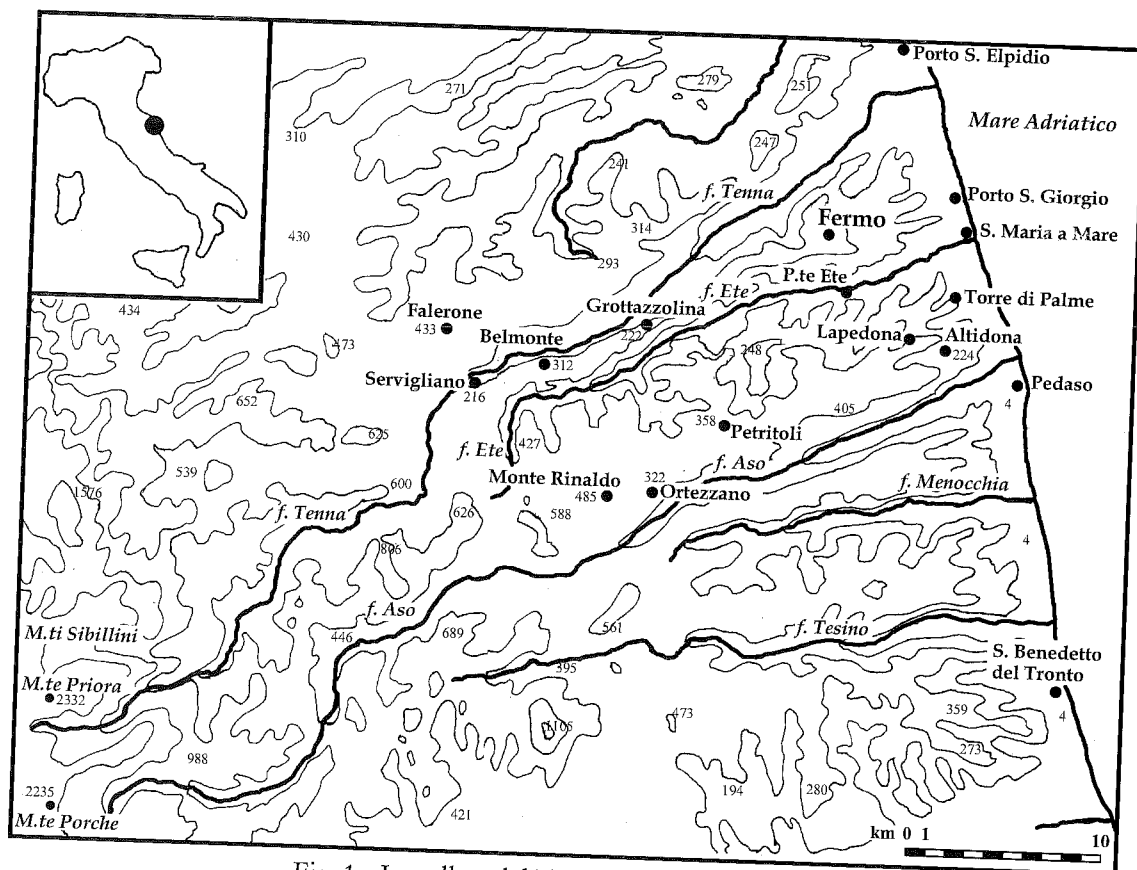


Fig. 1 - Le vallate del Tenna, dell'Ete e dell'Aso.

nelle parole di Isidoro che scrive: *vici et castella et pagi sunt, quae nulla dignitate civitatis ornantur, sed vulgari hominum conventu incoluntur et propter parvitatem sui maioribus civitatibus attribuuntur*¹³.

Nella *Tabula Peutingeriana* il *Castellum Firmanum* è contrassegnato da una vignetta raffigurante una coppia di torri accostate con tetto a doppio spiovente, sulle quali si aprono due porte¹⁴. Questo tipo di vignetta, che per altro è attribuito anche a *Firmum Picenum*¹⁵, si ritiene riferito a centri rilevanti nell'ambito del sistema viario, in massima parte coincidenti con le città maggiori¹⁶; l'ubicazione del *Castellum Firmanum* lungo un importante asse stradale viene confermata dalla sua attestazione anche nell'*Itinerarium Antonini*¹⁷.

Dall'analisi delle fonti letterarie ed itinerarie il *Castellum Firmanum*, ἐπίγειον di *Firmum Picenum*, risulta dunque essere un centro portuale strettamente legato alla città dal punto di vista politico, amministrativo ed economico; doveva trattarsi di un impianto ben attrezzato, con un bacino in grado di garantire l'approdo alle navi da trasporto; era ubicato lungo importanti direttrici stradali e con un nucleo insediativo posto ad una quota elevata sul livello del mare.

Per quanto riguarda l'ubicazione, il *Castellum Firmanorum/Firmanum*, è stato oggetto di numerosi studi ed ipotesi, con la conseguente produzione di una vastissi-

¹³ Isid., Orig. 15, 2, 11.

¹⁴ *Tab. Peut.*, IV, 5; cfr. A e M. LEVI 1978, p. 109, tipo fig. 6, 1.

¹⁵ Nella *Tabula* è riportato *Firmum Vicenum*.

¹⁶ MAGINI 2003, pp. 11-12.

¹⁷ *Itin. Ant.*, 313, 1-3. Il *Castellum Firmanum* si

trovava lungo la via costiera, identificata con la via *Salaria Picena*, che si dipartiva da *Castrum Truentinum*, a prolungamento della *Salaria* proveniente da Ascoli e che probabilmente conservava questo nome sino a *Fanum Fortunae*, al raccordo con la *Flaminia* (cfr. ALFIERI-GASPERINI-PACI 1985, pp. 42-45).

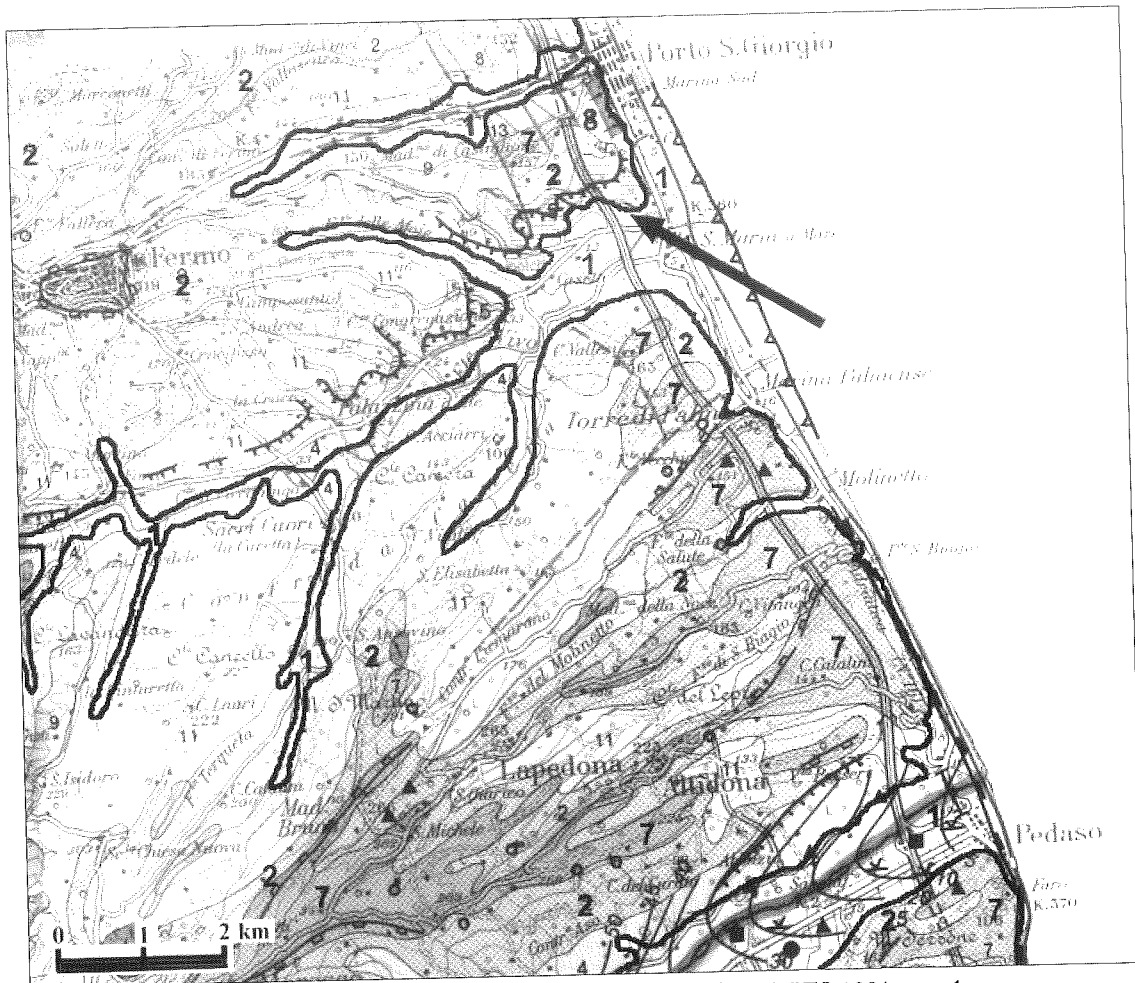


Fig. 2 - Ambiente fisico della fascia costiera, da AA.VV. 1991, tav. 1

1. Alluvioni attuali e recenti; depositi deltizi e di spiaggia attuali e recenti. Olocene; 2. Detriti di falda; depositi di glaciai ed eluvio-colluviali. Olocene-Pleistocene superiore-medio; 7. Conglomerati e sabbie di tetto con intercalazione di un livello guida limoso a gasteropodi. Pleistocene medio-inferiore; 8. Corpi prevalentemente pelitico-arenacei o siltosi in strati sottili. Pleistocene Inferiore-Pliocene medio.

ma bibliografia, dovuta in particolare ad eruditi locali e studiosi del XIX e degli inizi del XX secolo¹⁸; ad anni più recenti si datano i numerosi studi di N. Alfieri¹⁹ e da ultimi in ordine cronologico si segnalano i contributi di M. Lilli²⁰ e di E. Catani che al *Castellum Firmanorum* ha dedicato una monografia edita nel 2004²¹.

Nell' *Itinerarium Antonini* il *Castellum* risulta ubicato a XXII m.p. da *Potentia* e XXIV da *Castrum Truentinum*²²; a queste distanze itinerarie corrisponde il settore grosso modo compreso fra Porto S. Giorgio e la foce del fiume Ete Vivo, ed infatti la maggior parte degli studiosi, pur con notevoli differenziazioni²³, ubica il porto di Fermo all'interno di tale area.

Dal punto di vista geomorfologico questa settore di fascia costiera, in massima parte costituita da sabbie e ghiaie, è di formazione olocenica, con una progressiva progradazione²⁴ (fig. 2); a giudicare dai rinvenimenti di età romana ubicati lungo la

¹⁸ BRANDIMARTE 1815; CARDUCCI 1861; TREVISANI 1873; NAPOLETANI 1907.

¹⁹ Utilmente raccolti nel volume ALFIERI 2000.

²⁰ LILLI 1994-1995.

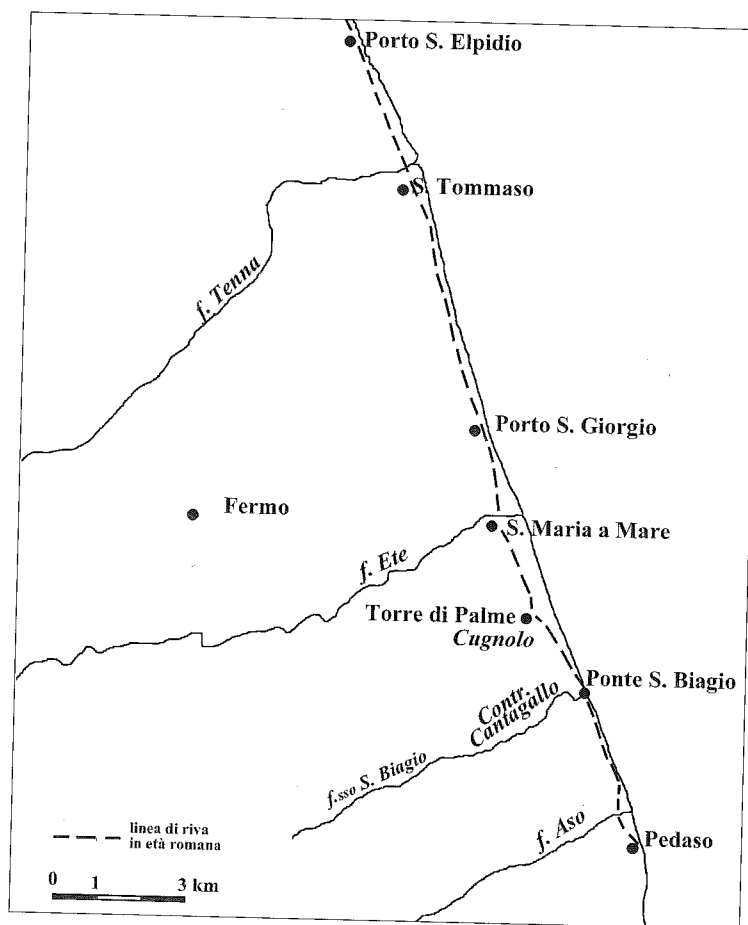
²¹ CATANI 2004.

²² *Itin. Ant.*, 313, 1-3.

²³ Accurata disamina delle diverse posizioni in LILLI 1994-1995 e CATANI 2004.

²⁴ AA.VV. 1991, pp. 213-215.

Fig. 3 - La fascia costiera, in tratteggio la linea di riva di età romana.



falcatura della costa²⁵ in questo periodo la linea di riva non doveva essere di molto arretrata rispetto a quella di età medievale, lungo la quale vennero costruite la chiesa di S. Maria de Mare o da Mare (nel X sec.) ed il Castello di S. Giorgio (nel XII sec.)²⁶ (fig. 3). Nella fascia costiera, spesso delimitata ad Ovest da alti rilievi²⁷, come abbiamo visto²⁸ correva la via Salaria Picena²⁹.

Il bacino portuale del *Castellum Firmanum*, a nostro avviso, era ubicato in prossimità della foce dell'Ete, dove potevano essere moli, magazzini ed altre infrastrutture, che probabilmente erano ancora in parte visibili al tempo di Leandro Alberti che scrive: "camminando poi lungo il lito della marina appare la bocca del fiume Leto morto³⁰, a cui sono vicini alcuni vestigi di una città molto rovinata, che pare fusse assai grande"³¹. L'insediamento connesso al porto, il vero e proprio "*Castellum*" dove estendersi a Nord-Ovest sulla collina di Santa Vittoria (fig. 4) dove il toponimo Contrada Castiglione (*Castellione/Castellini* nei documenti medievali)³² rende altamente probabile l'ubicazione.

²⁵ Ad esempio nel tratto compreso fra Fosso Cognolo e Fosso S. Biagio, cfr. oltre, bibliografia citata alle note 55-61.

²⁶ Su cui cfr. CATANI 2004, p. 18.

²⁷ Elevate Falesie (oltre 100 m s.l.m.) sono nel settore Grottamare-Pedaso (cfr. AA.VV. 1991, p. 214).

²⁸ Cfr. sopra nota 17.

²⁹ Nel 1762 in un punto non meglio precisato "sulla strada litorale di Fermo" venne rinvenuto un cippo databile al 305-306 d.C. (CIL IX 5939;

cfr. DONATI 1974, p. 214, nr. 54). Nel 1878 in prossimità del Fosso San Biagio vennero trovati, in diversi punti, resti del tracciato stradale (TREVISANI 1878, pp. 314-315, che erroneamente li attribuisce alla via Flaminia).

³⁰ L'autore confonde l'Ete Vivo con l'Ete Morto, che scorre più a Nord, ed è affluente del Chienti.

³¹ ALBERTI 1550, p. 249.

³² Ad esempio in un diploma di Ottone III, risalente all'anno 996, fra i vari beni confermati al-

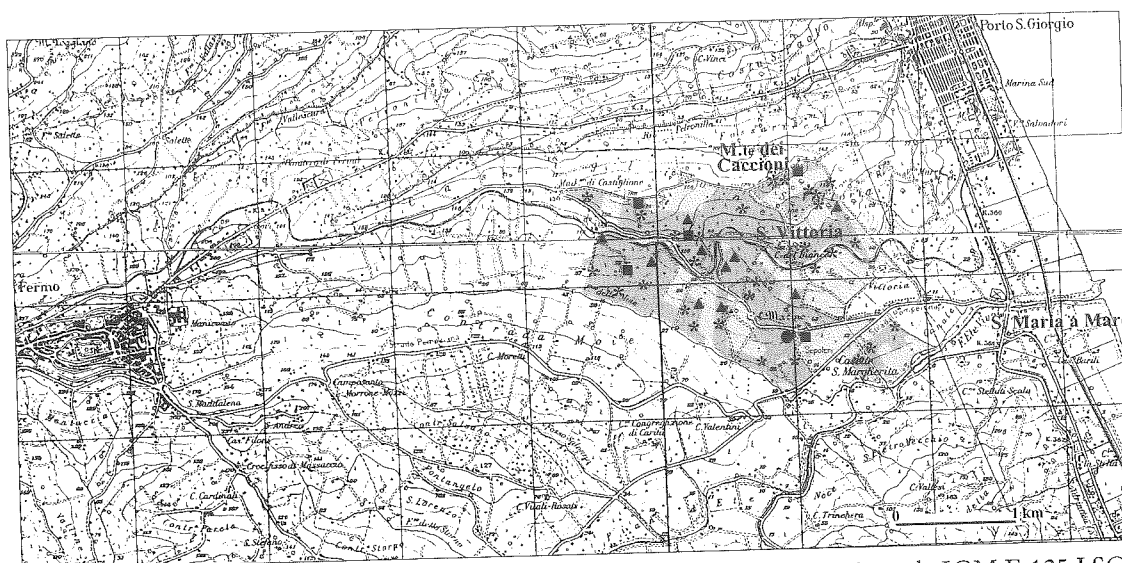


Fig. 4 - Area Monte dei Caccioni-S. Vittoria-Foce del fiume Ete. Rielaborazione da IGM F. 125 I SO (Porto S. Giorgio) e F. 125 II NO-NE (Fermo). Settore indagato nelle campagne 2004-2005.

Il colore grigio chiaro indica le aree ricognite con visibilità parziale.

Quadrato : villae; Triangolo : fattorie; Asterisco : off-sites; Il tondo indica la Villa Fracasetti

Numerosi rinvenimenti archeologici vennero effettuati a fine Ottocento nell'area compresa fra la foce dell'Ete Vivo e la Collina di Santa Vittoria³³. G. Napoletani, testimone di questi ritrovamenti, scrive:

“E quanto all'esistenza del Castello sulla collina sovrastante la pianura (quella di Santa Vittoria) basterebbe a renderla quasi certa il fatto che su quella collina sino a non molto tempo addietro si vedevano sparsi grandi massi tagliati a forma di parallelepipedi regolari, vale a dire uguali a quelli che abbiamo osservato negli avanzi delle mura fermane”³⁴.

Nel corso delle campagne 2004-2005 abbiamo effettuato ricognizioni nell'area compresa fra Madonna di Castiglione, la sommità del Monte dei Caccioni, che costituisce il crinale della collina di Santa Vittoria, e la Foce dell'Ete Vivo (fig. 4): il settore pedecollinare nella porzione occidentale è quasi completamente edificato, con ampie aree incolte e/o abbandonate; tuttavia nella conformazione geomorfologica dei luoghi (cfr. fig. 5) ancora è intuibile l'antica complessità topografica del *Castellum Firmatinum*, che dalla collina di Santa Vittoria si estendeva verso la pianura, “che a guisa di ampio anfiteatro verso oriente le si stende ai piedi”³⁵.

Sono state effettuate ricognizioni sistematiche lungo il tratto della ferrovia Fermo-Porto San Giorgio, costruita a fine Ottocento, per la cui messa in opera, secondo i contemporanei, vennero distrutte numerose strutture antiche³⁶: nella fitta vegetazio-

l'Abbazia di S. Croce al Chienti, si cita *territorium sancte Dei genitricis Mariae in Castellioni, cum suo portu et litore maris* (Ottonis III Diplomata, in SICKEL 1893, p. 623, n. 211). Cfr. NAPOLETANI 1907, p. 173.

³³ In CARDUCCI (1861, p. 8, nota f) si legge: “potei contemplare ampie vestigia, a caso allora discoperte, di gradinate a più ordini formate dal regolare collocamento di bellissimi massi di pietra d'Istria, le qual

gradinate seguivano un andamento, una forma, che difficilmente potrebbe ad altra specie di monumenti attribuirsi, che non fosse una grandissima opera marittima romana”. Purtroppo la località di rinvenimento “in un fondo prossimo a quello dei Signori Fracasetti di Fermo” non è meglio precisabile.

³⁴ NAPOLETANI 1907, p. 173.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ *Ibidem*.



Fig. 5 - L'ampio anfiteatro alle pendici orientali della collina di Santa Vittoria.



Fig. 6 - Blocchi di calcare lungo il tracciato ferroviario Fermo-Porto San Giorgio.

ne che ormai copre il tracciato ferroviario (disMESSO negli anni Sessanta), sono ancora visibili alcuni grossi blocchi in calcare (fig. 6), forse identificabili con "i grandi massi tagliati a forma di parallelepipedi regolari" di cui parla il Napoletani³⁷.

Sulla scorta delle descrizioni nella letteratura ottocentesca e dei relativi riscontri nella cartografia e nella tradizione orale, è stata inoltre localizzata l'area del Villino Fracassetti, che secondo il Napoletani era "il centro dei ricordi del *Castellum*"³⁸ (cfr. fig. 4).

Sulle pendici ed ai piedi della collina di Santa Vittoria nel corso delle nostre ricognizioni sono state individuate *villae* e fattorie datate dall'età tardo-repubblicana al tardo-antico (cfr. fig. 4). Nella zona doveva essere anche un acquedotto, noto grazie ad una iscrizione rinvenuta "nella corrente dell'Ete" nel 1652³⁹; e a questo proposito non è forse inopportuno segnalare che sulla cima del Monte dei Caccioni (intorno ai 170 m s.l.m.) si trova la derivazione dell'acquedotto moderno Arquata di Pescara-Ascoli, il cui tracciato è ricostruibile lungo il pendio della collina digradante verso il fiume Ete.

Ai piedi della collina di Santa Vittoria, lungo la cosiddetta Strada Pompeiana⁴⁰, che nel settore orientale in parte ricalca un asse centuriale⁴¹, era anche una necropoli della quale nei secoli passati sono stati rinvenuti resti archeologici⁴² ed epigrafici⁴³; di questa oggi sopravvivono soltanto due monumenti sepolcrali di una certa consistenza⁴⁴.

In questa area, ed in particolare in località Casette S. Margherita, E. Catani, basandosi sulla interpretazione di una foto aerea del 1955⁴⁵, ubica il bacino portuale del *Castellum Firmanum*, definendolo di tipo fluviale.

L'autore ritiene che "il bacino, esteso m 165 x 140, raggiungeva l'ampiezza di circa 23000 m² e poteva accogliere ad un calcolo approssimativo alcune centinaia di navi onerarie ed un numero di poco inferiore di navi militari"⁴⁶.

E' probabile, che in questo settore, come abbiamo visto fittamente insediato in età romana (cfr. fig. 4), potessero essere edifici o infrastrutture connessi con il *Castellum Firmanum*, ma il bacino portuale difficilmente poteva essere localizzato in questa area. Per supportare la sua ipotesi l'autore infatti prospetta che la linea di costa di età romana fosse molto più arretrata di quello che è ragionevole supporre per i motivi sopra esposti⁴⁷, e che ai piedi della collina di Santa Vittoria si dovesse aprire un vasto golfo. Dal punto di vista geomorfologico la presenza di un ampio golfo è poco convincente, poiché non si evidenziano formazioni oloceniche al di fuori di quelle alluvionali presenti in tutta l'area sottostante la collina di Santa Vittoria, mentre la successione delle morfologie al piede della stessa suggerisce uno sviluppo di incisioni meandriformi, verosimilmente collegabili con un antico percorso del fiume Ete (fig. 2)⁴⁸.

Anche le indagini sul terreno non hanno portato elementi decisivi per la presenza di un bacino. Nel novembre 2005 sono state effettuate ricognizioni nell'area Casette Margherita al fine di identificare sul terreno le tracce di colore scuro rilevate dalle foto aeree ed interpretate come "le evidenze compatibili con un antico fossato o una

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ NAPOLETANI 1907, p. 174. Nell'area della villa sono ancora visibili blocchi squadrati in calcare e resti di una stele funerarie lunata in arenaria.

³⁹ CIL IX, 5369.

⁴⁰ La strada che collegava Fermo (porta Santa Caterina) con la valle dell'Ete venne costruita nell'Ottocento (NAPOLETANI 1907, p. 173).

⁴¹ PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000, p. 364, nota 80.

⁴² NAPOLETANI 1907, 170-174: "vandalicamente furono abbattuti anche i resti dei Sepolcri lungo la

via Pompeiane".

⁴³ CIL IX 5369; CIL IX 5378; CIL IX 5379; CIL IX 5387; CIL IX 5405.

⁴⁴ MERCANDO, BRECCIAROLI, PACI 1981, p. 343; PASQUINUCCI 1987, pp. 330-335; CATANI 2004, pp. 64-70.

⁴⁵ CATANI 2004, p. 63.

⁴⁶ CATANI 2004, p. 64.

⁴⁷ Vedi sopra, nota 25.

⁴⁸ Cfr. AA.VV. 1991, tav. allegata. Per la lettura della carta geologica mi sono avvalsa della consulenza del Prof. Renzo Mazzanti, già CNR Pisa.

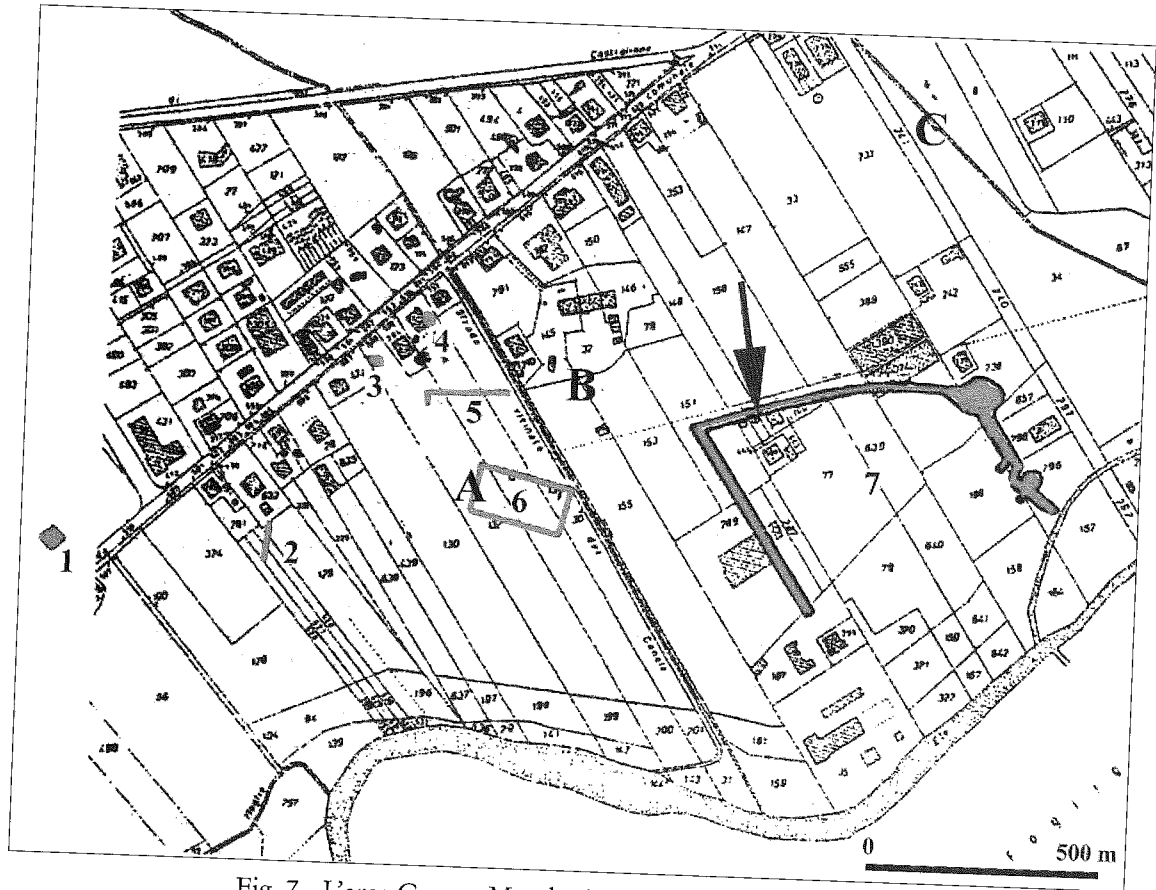


Fig. 7 - L'area Casette Margherita, da CATANI 2004, fig. 11.
A, B, C, indicano aree di off-sites individuati nella campagna 2005.

banchina di terra e legname quale poteva richiedere un bacino portuale di tipo fluviale". Gran parte del terreno corrispondente all'anomalia 7 (fig. 7) era ubicata all'interno di aree recintate non percorribili, soltanto il suo lato settentrionale era documentabile: questo si trovava in corrispondenza di un fossato di drenaggio che, a detta degli attuali proprietari della villetta immediatamente a sud di esso, era già in uso negli anni '50⁴⁹, ma "allora spesso veniva lasciato interrare". In alcune delle rare porzioni di terreno arato, in corrispondenza della anomalia 6 ed in altri settori dell'area (fig. 7 A, B, C), sono state individuate aree di frammenti fittili di età romana (laterizi, ceramica comune, anfore, sigillata italica), che possiamo interpretare come off-sites di insediamenti e/o edifici sepolti nelle vicinanze più o meno immediate, ad ulteriore conferma del fatto che questa località fosse fittamente popolata in età romana.

E' dunque più probabile che il *Castellum Firmanum* fosse dotato di un bacino fluviale ubicato non in loc. Casette Santa Margherita, ma in prossimità della foce dell'Ete, a ridosso della Collina di Santa Vittoria e nella concavità più esterna scavata dal meandro fluviale⁵⁰ (fig. 2 indicato dalla freccia). Il progressivo deposito degli apporti dell'Ete dovette a poco a poco colmare questo bacino: l'attestazione del *Castellum Firmanum* nella *Tabula Peutingeriana* documenta che questo doveva essere ancora at-

⁴⁹ Proprietà eredi famiglia BALDASSARRI, che dagli anni '50 abitano nella villetta (indicata dalla freccia). A conferma della attendibilità della loro comunicazione si può notare che la villetta risulta

già presente nella cartografia utilizzata per la fig. 7.
⁵⁰ Tale ubicazione era particolarmente adatta per un bacino portuale perché garantiva un sicuro riparo dai venti e dalle mareggiate del Nord.

tivo in età tardo-antica⁵¹, ma nel corso del Medioevo venne abbandonato e sostituito da Porto San Giorgio⁵².

In età antica, integrate con le attività del *Castellum*, operazioni di imbarco/sbarco merci per traffici di cabotaggio venivano svolte da piccoli scali ubicati soprattutto allo sbocco dei corsi d'acqua⁵³, ove la possibilità di approdo viene documentata dalle fonti archeologiche, dalla documentazione archivistica e dall'analisi dei portolani e delle carte nautiche⁵⁴ (cfr. fig. 3). A proposito di questi scali/approdi, resti archeologici di maggiore rilevanza sono stati individuati a Sud di Torre di Palme, in prossimità delle foci del Fosso Cugnolo e del Fosso S. Biagio, dove i rinvenimenti si sono succeduti dal XVIII⁵⁵ sec. ad anni recenti⁵⁶. Molte delle strutture descritte in letteratura non sono più documentabili, ad esempio a Fosso Cugnolo "gli antichissimi muraglioni⁵⁷ sulle due alture che delimitavano l'approdo, le "grosse antiche muraglie lungo la spiaggia"⁵⁸, "la corona di grossi Archi a somiglianza di quelli che servono di Condottolo alle acque"⁵⁹, gli edifici, i reperti ceramici, le sepolture in loc. Cantagallo⁶⁰, ma è indubbio che in età romana l'intera area fosse densamente popolata, con la presenza di manifatture di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A. Le segnalazioni di A. Brandimarte e di C. Trevisani infatti hanno trovato conferma nei più recenti rinvenimenti, ed in particolare nello scavo della manifattura presso Fosso San Biagio, ove numerose anfore Lamboglia 2 vennero rinvenute "apparentemente vuote e disposte in fila in direzione della vicina spiaggia, come in attesa di essere imbarcate"⁶¹.

E' possibile che altri approdi fossero alla foce del Tenna⁶² e dell'Aso. La *Tabula Peutingeriana* cita la località *Tinna* immediatamente a N dal fiume omonimo, lungo la strada costiera⁶³, e la località compare anche nella *Cosmographia* dell'Anonimo Ravennate⁶⁴. Fra gli approdi citati nelle carte nautiche del XIV-XV, a nord di Porto San Giorgio e a Sud di Sant'Elpidio compare la località San Tommaso, da identificarsi con l'area occupata dalla chiesa, con strutture del XIII sec., di San Tommaso di Canterbury, ubicata sulla banda destra della valle del Tenna, lungo il fosso delle Paludi ove con tutta probabilità era un'antica foce del Tenna⁶⁵. Il prosieguo delle ricerche, archeologico-topografiche e paleoambientali, permetterà di precisare la storia di questo approdo.

Nelle carte nautiche e nei portolani medievali⁶⁶ e nella cartografia settecentesca⁶⁷ compare anche l'approdo di Pedaso, alla foce dell'Aso, il cui nome, secondo Alfieri, è

⁵¹ Vedi sopra, nota 3.

⁵² Su cui cfr. ALFIERI 1977 (= 2000, pp. 147-148); ALFIERI 1984-86 (= 2000, pp. 265-288, *passim*). Dalla documentazione cartografica comunque risulta che nel XVII sec. alla foce dell'Ete, in prossimità della Chiesa di Santa Maria a Mare, era ancora attivo un approdo: lo scalo dei Signori Conti Morroni (CATANI 2004, tav. VII).

⁵³ La medesima situazione viene riscontrata nel territorio settentrionale delle Marche: ad esempio per un approdo alla foce del Rio Vallugola nel comprensorio di San Bartolo (PS) cfr. DALL'AGLIO *et Alii* 1999.

⁵⁴ Ampia bibliografia in LILLI 1994-1995, pp. 241-249. Complessivamente i porti del territorio fermano individuati da Alfieri nei portolani e nelle carte nautiche sono i seguenti: Pedaso, Torre di Palme, Fermo (Porto San Giorgio), San Tommaso, S. Elpidio (ALFIERI 1984-1986).

⁵⁵ COLUCCI 1783, che riteneva che qui fosse ubicato il *Castellum Firmanum*.

⁵⁶ BRECCIAROLI TABORELLI 1984. L'intensa urbanizzazione che ha interessato la fascia costiera

negli anni '60-'80 del XX sec. rende ora molto difficoltosi ulteriori rinvenimenti.

⁵⁷ COLUCCI 1783, p. 125

⁵⁸ COLUCCI 1783, p. 125. Negli anni 1998-2001 E. Catani ha effettuato sistematiche ricognizioni subacquee nel tratto di mare compreso fra Fosso di Cugnolo ed il Fosso di S. Biagio e non ha rinvenuto traccia di antiche strutture (CATANI 2004, p. 25, nota 42).

⁵⁹ BRANDIMARTE 1815, pp. 153-155. Tali strutture vennero demolite mediante mine agli inizi dell'800 (BRANDIMARTE, *ibidem*)

⁶⁰ TREVISANI 1878, p. 315.

⁶¹ BRECCIAROLI TABORELLI 1984.

⁶² LILLI 1994-1995, p. 239.

⁶³ *Tab. Peut.*, IV, 4.

⁶⁴ Ravenn. V, 1; SCHNETZ 1940, p. 129.

⁶⁵ ALFIERI 1984-1986, pp. 688-697; LILLI 1994-1995, p. 239; CATANI 2004, pp. 19-20.

⁶⁶ ALFIERI 1984-1986.

⁶⁷ LILLI 1994-1995, pp. 244-250; CATANI 2004, pp. 19-20

ricordato da Silio Italico⁶⁸. I rinvenimenti effettuati lungo la costa⁶⁹ ed il ricco retroterra popolato di *villae* e fattorie⁷⁰ rendono plausibile l'ipotesi che anche qui fosse ubicato un piccolo approdo per le operazioni di imbarco/sbarco merci nella navigazione di cabotaggio.

Questo sistema portuale, così articolato e ben distribuito lungo la fascia costiera, era collegato alla città ed al territorio mediante una efficiente viabilità.

Firmum Picenum, nel cui *suburbium* sono state individuate numerose *villae*⁷¹, era connesso al suo porto da almeno tre direttrici:⁷² la prima, collinare, era la più breve e, passando attraverso Madonna di Castiglione, raggiungeva direttamente il *Castellum*; la seconda, la cosiddetta "Strada Pompeiana", era di mezza costa; la terza, di fondovalle, correva in sinistra dell'Ete e confluiva nella Pompeiana. Numerosi altri percorsi, collinari e di fondovalle, spesso rettificati in concomitanza con le attività agrimensorie, collegavano le aree interne con gli approdi costieri: una rete infrastrutturale così efficiente garantiva rapide connessioni nei diversi settori del territorio fermano.

Le campagne fermane, a partire dal II-I sec. a.C. risultano densamente popolate. Al momento non sono note fonti bibliografiche, letterarie ed epigrafiche relative a *vici* e a *pagi*, mentre i risultati della *survey* forniscono cospicui dati sul popolamento rurale sparso. Possiamo distinguere varie tipologie insediative, corrispondenti a diverse modalità di sfruttamento del suolo e, probabilmente, a differenti assetti giuridici e sociali⁷³.

1) Villae con agricoltura di tipo prevalentemente intensivo, ubicate in prossimità di Fermo, nelle fasce collinari lungo la costa e in quelle prospicienti le Valli del Tenna, dell'Ete e dell'Aso.

Questi insediamenti, di grandi dimensioni e di cospicuo impegno architettonico, si datano a partire dal II-I sec. a.C., e sono caratterizzate dalla presenza di materiali edilizi di prestigio (intonaci, mosaici, marmi di importazione, lastre architettoniche). In alcune *villae* sono state individuate parti di cisterne e di ambienti termali; la *pars fructuaria* è documentata da elementi di macine, torchi, *dolia*.

2) Fattorie connesse con la deduzione centuriale. Come è noto dopo Filippi il territorio di *Firmum* subì confische da parte dei cesariani e nel suo *ager* venne dedotta una colonia, con catastazione di *centuriae* di 200 *iugera*⁷⁴. Le fasce di crinale, i pianori di mezzacosta e soprattutto i terrazzi di fondovalle del Tenna e dell'Aso, ove meglio si conservano le tracce della centuriazione, risultano popolati da fattorie di buona dignità architettonica⁷⁵.

Nelle *villae* e nelle fattorie veniva praticata un'agricoltura di tipo intensivo, con la produzione di uva da vino⁷⁶, frutta (*pira, mala*)⁷⁷ ed olive da tavola⁷⁸, che le fonti letterarie citano come caratteristiche del Piceno e che ancora fanno parte del paesaggio produttivo fermano.

3) Grandi proprietà con agricoltura di tipo prevalentemente estensivo. Nelle aree collinari interne doveva essere praticata una agricoltura di tipo estensivo: in questi setto-

⁶⁸ ALFIERI 1949.

⁶⁹ CATANI 2004, pp. 79-80.

⁷⁰ PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002b.

⁷¹ PASQUINUCCI 1987, pp. 340-341; PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000.

⁷² Cfr. PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002b, fig.5.

⁷³ PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002b; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2006. Per i *vici* e i *pagi* vedi da ultima TODISCO 2004.

⁷⁴ *Lib. Col.*, I, p. 226, 9-10, POLVERINI 1987, pp. 38-39.

⁷⁵ Non sono attestati gli elementi di maggior pregio, ma sono presenti mattoni da colonna, vetri da finestra, diversi tipi di pavimentazione etc. Le anfore Dressel 6A e la terra sigillata italica rinvenutevi costituiscono gli elementi diagnostici per la cronologia iniziale.

⁷⁶ Plin., *Nat. Hist.*, 14, 4, 37 e 39; Plin., *Nat. Hist.*, 14, 8, 67; cfr. TCHERNIA 1986, pp. 348-351.

⁷⁷ Strabo, 5, 4, 2; Hor., *Sat.* 2, 3, 272 e 4,70; Plin., *Nat. Hist.* 15, 16, 55; Iuv. 11, 74.

⁷⁸ Mart. I, 43, 8; Mart. 4, 46,12; Mart. 4, 88, 7; Mart. 5, 78, 19-20; Mart. 9, 54, 1; Mart. 11, 52, 11; Mart. 13, 36, 1; Plin., *Nat. Hist.*, 15, 4, 16-17.

ri sono attestate *villae* di grandi dimensioni, piuttosto isolate, che lascerebbero presupporre la presenza di notevoli estensioni di terreno, destinate, a giudicare anche dalla attuale vocazione dei suoli, alla cultura di cereali (specialmente *alica*)⁷⁹ ed all'allevamento, di maiali⁸⁰ e di ovini.

Nelle aree marginali boschive, paludose e incolte dovevano essere praticate la pesca, la caccia, l'allevamento specializzato e lo sfruttamento del bosco: tali attività rappresentavano ulteriori attività redditizie per l'economia di *Firmum* e del suo territorio.

Recenti studi hanno evidenziato l'interessamento delle classi dirigenti romane nello sfruttamento "mercantilistico" delle campagne fermane, dal I sec. a.C., con Pompeo ed i suoi seguaci⁸¹, almeno sino al II sec. d.C.⁸² Alcune di queste *gentes* senz'altro dovettero essere coinvolte nella produzione manifatturiera, in particolare delle anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A che dai porti del territorio fermano venivano imbarcate per una vasta commercializzazione⁸³.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle manifatture di anfore, oltre a fornaci afferenti alle singole aziende agricole, dovevano essere operativi veri e propri centri manifatturieri, che lavoravano su larga scala per i proprietari che non avevano impianti nei loro possedimenti. I rinvenimenti archeologici ed i risultati delle analisi archeometriche⁸⁴ concordano a localizzare questi insediamenti produttivi lungo la fascia costiera, dove i proprietari dei *fundi* potevano agevolmente convogliare il loro vino⁸⁵, verosimilmente in otri caricati su asini da soma⁸⁶: l'ubicazione delle manifatture di anfore in prossimità dei porti/approdi permetteva un rapido ed economico imbarco delle merci.

Per quanto riguarda i laterizi, invece, risulta essere predominante la produzione privata, dato che nel corso delle ricognizioni abbiamo individuato numerosi fornaci di tegole e mattoni chiaramente connesse a singole *villae* e fattorie. Nel territorio fermano costiero, o nelle immediate vicinanze, erano comunque attive anche manifatture che producevano per la commercializzazione a livello "industriale", come attestano i laterizi bollati *Balbus*⁸⁷, i cui caratteri minero-petrografici possono appunto essere ascritti al gruppo di riferimento locale e/o subregionale⁸⁸. Tali centri produttivi individuati in laboratorio, con tutta probabilità, al momento sono sepolti da coltri alluvionali nei fondovalle, od obliterati dall'intensa urbanizzazione che ha interessato la fascia costiera e dunque difficilmente leggibili sul terreno.

Se le aziende agricole e le manifatture ceramiche erano dislocate nel territorio, *Firmum* ed il suo *suburbium* erano sede di attività amministrativo-gestionali⁸⁹, ed artigianali, come documenta la presenza di un *gypsarius*⁹⁰ e dei *collegia* dei *fabri* e dei *centonarii*⁹¹. L'attestazione epigrafica di un banchiere attivo nell'*ager Firmanus* fra la

⁷⁹ Plin., *Nat.Hist.* 18, 27, 106; Mart. 13, 47; Macrobo., *Sat.* 3, 13, 12.

⁸⁰ Mart. XIII, 35.

⁸¹ Cfr. PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002a e bibliografia ivi citata; BORGOGNONI 2003, pp. 9-50.

⁸² Per la *gens* senatoria dei Calestri cfr. BRANCHESI 2001; BRANCHESI 2004.

⁸³ Anfore Dressel 6A con timbri associati di *Barbul(a)* e di *C(aius) Iul(ius) Poly(-)*, prodotte nel centro manifatturiero di Fosso San Biagio, sono state rinvenute nella Valle Padana, nell'Europa centro-orientale, nonché a Cartagine e a Leptis (CIPRIANO, CARRE 1989, fig. 17).

⁸⁴ MENCHELLI, PASQUINUCCI, CAPELLI 2006 c.s.

⁸⁵ A questo proposito merita di ricordare che le anfore Lamboglia 2 della fornace di fosso San Bia-

gio furono rinvenute apparentemente vuote (cfr. sopra, nota 61).

⁸⁶ Cfr. le carovane di *aselli dossuarii* che in Apulia trasportavano verso il *mare oleum aut vinum itemque frumentum aut quid aliut* (Varro, *rust.*, 2.6.5).

⁸⁷ Oltre che nel territorio fermano sono attestati anche a Cupra Marittima, con cronologia di età traianea: PASQUINUCCI, MENCHELLI, SCOTUCCI 2000, fig. 6, 1 e 2 e bibl. ivi cit.

⁸⁸ MENCHELLI, PASQUINUCCI, MENCHELLI 2006 c.s.

⁸⁹ Cfr. l'attestazione di un *actor* (CIL IX, 5377), su cui CRISTOFORI 2004, pp. 361-364.

⁹⁰ CIL IX, 5378; CRISTOFORI 2004, pp. 373-375.

⁹¹ CIL IX, 5368; pp. 376-383.

fine del II e gli inizi del I sec. a.C. arricchisce il quadro di un'economia locale ricca e vivace, in cui dovevano essere frequenti le operazioni di cassa, i prestiti ad interesse e le vendite all'asta⁹².

Il rinvenimento nella città e nel suo territorio di numerose merci provenienti dall'intero bacino del Mediterraneo conferma che il sistema portuale fermano era inserito nelle principali direttrici commerciali: in particolare, per la prima età imperiale è significativa la presenza dei laterizi di produzione nord-adriatica che costituivano il carico di ritorno delle navi che, come abbiamo visto, commercializzavano i prodotti agricoli piceni, ed in particolare il vino ed olive verso la Valle Padana e l'Europa centrale romanizzata⁹³.

Il paesaggio delle *villae* e delle fattorie, così modellatosi fra tarda repubblica e prima età imperiale, si mantenne abbastanza stabile nei secoli successivi⁹⁴, nei porti/apporti del territorio fermano continuarono ad arrivare merci veicolate dai traffici mediterranei ed anche la città, pur con momenti di crisi⁹⁵, continuò a rivestire un importante ruolo economico e strategico-politico⁹⁶ sino alla conquista longobarda ed oltre.

In conclusione, le diverse articolazioni del sistema insediativo fermano (*Firmum Picenum*, centro urbano, sede delle attività politiche ed amministrative, *Castellum Firmanum*, agglomerato secondario con funzioni di porto, centri minori e popolazione rurale) risultano ben integrate ed in stretto rapporto di interdipendenza economica, così come appaiono strettamente interconnesse le varie attività del comprensorio (agro-silvo-pastorali, manifatturiere e commerciali).

La ricchezza di risorse e la loro integrata gestione garantì una sostanziale tenuta delle strutture economiche ed insediative fermane, che infatti per tutta l'età romana non sembrano subire crisi o mutamenti definitivi.

⁹² PACI 1996-1997; CRISTOFORI 2004, pp. 365-372.

⁹³ ALBRECHT 1998; PACI 2001; PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002a; PACI 2005.

⁹⁴ A giudicare dai risultati delle ricognizioni di superficie al momento effettuate, circa un terzo dei siti ed off-sites individuati hanno restituito materiali databili sino al V sec. d.C. ed oltre.

⁹⁵ Cfr. l'attestazione in città di un *curator rei publicae* nella prima metà del III sec.d.C. (CIL VI, 1471, su cui cfr. POLVERINI 1987, pp. 43-44)

⁹⁶ La strada costiera infatti continuò ad essere ricordata nelle fonti itinerarie più tarde: Ravenn. V. 1; SCHNETZ 1940, p. 84; Guid. 70; SCHNETZ 1940, p. 129.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 1991, *L'ambiente fisico delle Marche. Geologia, Geomorfologia, Idrogeologia, Regione Marche*, Giunta Regionale, Bologna 1991.
- ALBERTI L. 1550, *Descrizione di tutta Italia*, Bologna.
- ALBRECHT P.A. 1998, *Note sur un lot de pots à provision du III^e siècle après J.C. contenant des olives du Picenum découvert à Bliesbruck (Moselle)*, a cura di L. RIVET, *Actes du Congrès d'Istres*, Istres. Société Française d'étude de la céramique antique en Gaule, 1998, 321 - 329.
- ALFIERI N. 1949, *A proposito di due nomi fluviali in Lucano e Silio Italico*, in "Par. Pass." 4, pp. 53-61
- ALFIERI N. 1977, *L'insediamento urbano sul litorale delle Marche durante l'Antichità e il Medioevo*, in *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident*, Paris, pp. 87-96.
- ALFIERI N. 1981, *Insediamenti litoranei tra Po e Tronto in età romana*, in "Picus" I, 1981, pp. 7-39.
- ALFIERI N. 1984-1986, *I porti nelle Marche nei portolani e nelle carte nautiche medievali*, in "Atti e Mem. Dep. Storia Patria Marche", 89-91, pp. 669-697.
- ALFIERI N. 2000, *Scritti di Topografia antica sulle Marche*, a cura di G. Paci, Picus Suppl. VII, Tivoli 2000.
- ALFIERI N., GASPERINI L., PACI G. 1985, *M. Octavii lapis Aesinensis*, in "Picus", 5, pp. 1-50.
- BORGOGNONI R. 2003, *Nota sulla geografia dell'arruolamento di Pompeo nella prima guerra civile*, "Picus", 23, 2003, pp. 9-50.
- BRANCHESI F. A. 2001, *Presenze senatorie nel Piceno centrale*, in "Picus" 21, pp. 63-81.
- BRANCHESI F. A. 2003, *Popolamento e organizzazione agraria del territorio fermano in età romana*, in *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo*, Atti Convegno Corinaldo 2001, M. Destro, E. Giorgi edd., Bologna, pp. 159-171.
- BRANDIMARTE A., 1815, *Plinio seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, Roma.
- BRECCIAROLI TABORELLI L. 1984, *Una produzione di anfore picene ed il vino palmense*, in "Picus" 4, pp. 55-93.
- CARDUCCI G.B. 1861, *Sulla restituzione della città e porto di Fermo all'antica loro unità comunale*, Fermo.
- CATANI E. 2004, *Studi e ricerche sul Castellum Firmanorum*, "Picus" Suppl. X.
- CIPRIANO M.T., CARRE M.B. 1989, *Production et typologie des amphores sur la côte adriatique de l'Italie*, in *Amphores romaines et histoire économique*, Roma 1989, pp. 67-104.
- CIUCCARELLI M. R. 2007, *Hiérarchies de sites et dynamiques d'agglomération dans le Picenum méridional entre l'Âge du Fer et l'empire romain*, Atti Convegno, *Les agglomérations secondaires*, Nizza 2004, a cura di P. Arnaud, in stampa.
- CIUCCARELLI M.R., MENCHELLI S., PASQUINUCCI M. 2005, *Culti delle acque e romanizzazione nel piceno meridionale*, in "Histria antiqua", 13, 2005, pp. 417-426.
- COLUCCI G., *Del Castello Navale degli Antichi Fermiani*, Dissertazione, Macerata 1783.
- CRISTOFORI A. 2004, *Non arma virumque. Le occupazioni nelle epigrafie del Piceno*, Bologna.
- DALL'AGLIO P.L., CAMPAGNOLI P., DI LUCA M.T., MARCHETTI G. 1999, *Popolamento antico e Geografia fisica nel Comprensorio del San Bortolo (PS): un contributo alla tutela ed alla valorizzazione del territorio*, in "Picus", 19, pp. 69-93.
- DONATI A. 1974, *I milliari delle Regioni IV e V dell'Italia*, in "Epigraphica", 36, pp. 155-222.
- Firmum Picenum I*, L. POLVERINI, N. F. PARISE, S. AGOSTANI, M. PASQUINUCCI (edd.), Pisa 1987.
- LEVI A. e M. 1978, *La "Tabula Peutingeriana"*, Bologna.
- LILLI M. 1994-1995, *Sui tappi d'anfora del Museo Archeologico di Fermo (AP). Spunti per una riconsiderazione delle possibilità di approdo del litorale fermano in età romana*, in "Picus", 14-15, 1994-95, pp. 233-282.
- MAGINI M. 2003, *In viaggio lungo le strade della Tabula Peutingeriana*, in *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del Mondo*, F. Prontera ed., Città di Castello, pp. 11-12.
- MENCHELLI S. 2007 c.s., *Surface Material, Sites and Landscapes in South Picenum (Marche, Italy)*, in *Dialogue with Sites. The definition of Space at the Macro and Micro Level in Imperial times*, J. POBLOME - H. VANHAVERBEKE Editors, Leuven.

- MENCHELLI S., PASQUINUCCI M., CAPELLI C., CABELLA R., PIAZZA M. 2006 c.s. , *Anfore adriatiche nel Piceno meridionale*, RCRFAActa in stampa.
- MERCANDO L., BRECCIAROLI L., PACI G. 1981, *Forme di insediamento nel territorio marchigiano in età romana: ricerca preliminare*, in *Società romana e produzione schiavistica. L'Italia: insediamenti e forme economiche*, a cura di A. GIARDINA, A.SCHIAVONE, Roma-Bari 1981, pp. 311-347.
- NAPOLETANI G. 1907, *Fermo nel Piceno*, Roma.
- PACI G. 1996-97, *Da Porto S. Elpidio la più antica attestazione epigrafica di un banchiere romano*, in "Picus", 16-17, pp. 247-248.
- PACI G. 2001, *Medio adriatico occidentale e commerci transmarini (II secolo a.C-II sec. d.C.)*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi 1998, C. Zaccaria ed., Roma 2001, pp. 73-87.
- PACI G. *Oliva Picena*, in "Picus" 25, 2005, pp. 201-211.
- PASQUINUCCI M. 1987, *La documentazione archeologica e l'impianto urbano*, in *Firmum Picenum I*, pp. 101-341.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S., SCOTUCCI W. 2000, *Viabilità e popolamento fra Asculum e Firmum Picenum*, in *Atti del Convegno di Studi, La Salaria in età antica*, Ascoli Piceno, Offida, Rieti 1997, Roma, pp. 353-370.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S. 2002a, *Anfore picene e paesaggio agrario : alcune considerazioni a proposito dell'ager Firmanus*, in *Vivre, produire et échanger : reflets méditerranéens*, Mélanges offerts à Bernard Liou, Montagnac, pp.457-463.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S. 2002b, *Viabilità, popolamento rurale e sistemazioni agrarie nell'ager Firmanus*, in "Atlante Tematico di Topografia antica", 13, pp.135-146.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S. 2004, *Landscape Archaeology in South Picenum. The Tenna, Ete and Aso River Valleys*, in *The Geoarchaeology of river Valleys*, H. Dobrzaska- E. Jerem- T. Kalicki Edd., Archaeolingua, Budapest, pp. 28-48.
- PASQUINUCCI M., MENCHELLI S. 2006, *Il territorio fermano in età tardo-antica*, in "Studi Maceratesi", 40, 2006, pp. 185-194.
- PASQUINUCCI M., CIUCCARELLI M.R. MENCHELLI S M. 2005, *The Pisa South Picenum Survey Project*, in *Papers in Italian Archaeology VI*, edited by P.Attema-A.Nijboer-A.Ziffere-ro, Groningen 2003, BAR Int. Ser.1452, Oxford 2005, pp. 1039-1044;
- POLVERINI L. 1987, *Fermo in età romana*, in *Firmum Picenum I*, pp. 19-75.
- ROUGÉ J.1966, *Recherches sur l'organisation du commerce maritime en Méditerranée sous l'Empire Romain*, Paris 1966
- SCHNETZ J. 1940, *Itineraria Romana II*, Lipsia.
- SICKEL T., 1893, *M.G.H., Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, II, 2, Hannoverae 1893.
- TCHERNIA A. 1986, *Le vin de l'Italie romaine*, Roma 1986.
- TODISCO E. 2004, *La percezione delle realtà rurali nell'Italia romana: i vici e i pagi*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società*, VII, a cura di M. Pani, Bari 2004, pp. 161-184.
- TREVISANI C. 1878, *Fermo*, in "Notizie Scavi dell'Antichità", pp. 314-315.